



Verbale della riunione del Comitato Scientifico del 12 giugno 2023

Il Comitato Scientifico dell'Ente Parco Regionale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, nominato con Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco n. 30 del 27/09/2021, si è riunito il giorno lunedì 12 giugno 2023 **alle ore 14:00** per discutere del seguente argomento posti all'ordine del giorno:

1. Piano integrato del Parco. Predisposizione parere definitivo.

Sono presenti i seguenti membri del Comitato:

Componente (prof/prof.ssa)	
Antonio CARAPELLI	Presente da remoto
Alessandra DI LAURO	Presente da remoto
Elisa GIULIANI	Presente da remoto
Alberto MALTONI	Presente da remoto
Marcello MELE	Assente
Lorenzo PERUZZI (presidente)	Presente
Antonello PROVENZALE	Assente

Partecipano alla riunione: il Direttore dell'Ente Parco ing. Riccardo Gaddi, la consigliera dott.ssa geol. Claudia Principe e la dott.ssa Francesca Logli dell'Ufficio Biodiversità con funzioni di segretaria verbalizzante.

1. Piano integrato del Parco (PIP). Predisposizione parere definitivo

Documenti analizzati: documentazione trasmessa dall'Ufficio di Piano il 16 maggio scorso (link su drive).

Discussione: il Presidente Peruzzi ricorda che nei giorni scorsi (7 e 8 giugno) ha trasmesso all'Ufficio di Piano (arch. Porchera) una bozza di documento contenente anche osservazioni e correzioni formali del testo (norme di Piano). La maggior parte delle osservazioni e dei commenti proposti sono stati accolti dell'Ufficio di Piano. Il nuovo testo delle norme di Piano ha quindi sostituito il precedente. I contributi pervenuti sono stati di Di Lauro, Mele, Peruzzi. Giuliani e Provenzale avevano già approvato la bozza di documento, mentre ancora non erano pervenute osservazioni da Carapelli e Maltoni.

Carapelli approva.

Maltoni concorda sulla bozza di parere del Comitato, come idea di principio. Riguardo le norme di Piano, in particolare la gestione forestale dei boschi di latifoglie, chiede un chiarimento su cosa si intende per "libera evoluzione" (a prescindere dalla superficie), perché se significa "abbandono" può portare ad una perdita di alcune formazioni forestali che possono ad esempio derivare da caduta di alberi in assenza di rinnovazione (per sovraccarico faunistico).

Peruzzi ritiene che il problema diretto sia il sovraccarico faunistico e quindi la gestione degli ungulati in relazione alla rinnovazione naturale. Ritiene utile evidenziare questo problema in alcuni contesti particolarmente delicati.

Principe ritiene, da geologa, che a livello idrogeologico sono necessari interventi, non l'abbandono.

Logli, su richiesta di Peruzzi, specifica che per "evoluzione naturale" si intende l'evoluzione libera già prevista per la maggior parte dei boschi di latifoglie della Tenuta di San Rossore dal Piano di gestione forestale di recente approvato e per tutti i boschi di latifoglie nel Parco.

Di Lauro ricorda che aveva mandato delle osservazioni scritte che vorrebbe condividere con il resto del Comitato, in particolare sulle colture "senza fondo" e in serra, che devono essere definite e non necessariamente sono coltivazioni intensive. Chiede di usare riferimenti corretti perché agricoltura intensiva e agricoltura in serra non sono sinonimi.

Peruzzi suggerisce di lasciare traccia scritta di cosa auspichiamo. Di Lauro ricorda che non c'è una disposizione normativa che fa riferimento all'agricoltura intensiva.

Peruzzi ritiene importante mettere comunque in evidenza l'importanza di evitare forme di agricoltura che richiedano molta acqua o abbiano un impatto paesaggistico significativo.

Principe ricorda che anche il consumo di acque di falda per l'irrigazione è un problema. Precisa, in relazione alle aree contigue, che l'intenzione del Consiglio Direttivo è che la differenza di queste aree rispetto alle aree interne sta solo nella caccia e nella loro funzione di area cuscinetto rispetto al territorio esterno.

Peruzzi: propone di suggerire una formulazione più chiara della norma, che magari si focalizzi sul concetto di sostenibilità.

Maltoni approva e ricorda che la coltivazione intensiva potrebbe anche razionalizzare le risorse.

Maltoni ritiene che sulla gestione forestale le norme dovrebbero avere un approccio multidisciplinare e tenere in considerazione anche la gestione faunistica e geologica.

Peruzzi propone di inserire un commento al testo delle norme di Piano che si riferisce ai boschi a "libera evoluzione", che vada nella direzione di quanto proposto da Maltoni.

Il Direttore Gaddi ringrazia il Comitato per i contributi. Porta i saluti del Presidente Bani, assente per malattia, il quale vorrebbe rendere disponibile il parere del Comitato per la prossima riunione della Comunità del Parco sul PIP, prevista nella prossima settimana.

Conclusioni: Il Comitato approva all'unanimità il seguente parere, che nella parte generale ricalca quanto discusso ampiamente e condiviso nelle settimane precedenti:

Il Comitato Scientifico apprezza il metodo di lavoro seguito dall'Ente Parco per la realizzazione del Piano Integrato e anche il tentativo fatto di aumentare la porzione di territorio da destinare ad "area contigua".

Riteniamo comunque, come argomentato di seguito su base scientifica, insufficiente la porzione di territorio inclusa nell'"area parco" secondo l'attuale proposta di perimetrazione. Specialmente in un momento storico in cui sia a livello globale, sia europeo, che anche a livello di politiche regionali toscane, si invoca un aumento dell'estensione delle aree protette rispetto alle attuali, appare infatti inconcepibile e inspiegabile non includere nell'area protetta porzioni di territorio di elevato interesse naturalistico, attualmente relegate ad "area contigua".

In particolare, il Comitato Scientifico evidenzia che vi sono almeno sei zone che, in virtù del valore e interesse naturalistico evincibile dalla letteratura scientifica (per i punti da 1 a 5 chiaramente documentato anche nel quadro conoscitivo fornito assieme al PIP), a nostro avviso devono essere incluse nell'area parco: 1) le dune di Calambrone, 2) la porzione settentrionale dell'area umida di Massaciuccoli, 3) i boschetti a prevalenza di alloro a Coltano (e aree immediatamente contermini), 4) i boschi immediatamente all'interno dell'abitato di Calambrone, 5) i boschi immediatamente all'interno dell'abitato di Tirrenia/Marina di Pisa,

6) il sito di crescita di *Symphytum tanaicense* (specie a grave minaccia di estinzione in Italia) a Casa Gorizia. Auspichiamo fermamente che queste aree possano diventare parte integrante dell'area parco, che altrimenti risulterebbe privato di alcune delle sue maggiori peculiarità naturalistiche.

Il Comitato Scientifico apprezza che l'Ente Parco, per quasi tutte le aree sopra citate (con la sola eccezione di quella, molto localizzata, al punto 6), abbia previsto peculiari e stringenti normative in distinte categorie di "area contigua" nel documento "Disciplina di Piano". Il Comitato evidenzia, comunque, che si tratta di una contraddizione in termini. Poiché si riconosce l'elevato valore di queste aree, che vengono (giustamente) normate in modo specifico, appare assolutamente fuori luogo che queste aree non siano, sin da subito, incluse nell'area parco. A ulteriore conferma di ciò, queste aree sono identificate esplicitamente come futuribili "aree di reperimento" per estensioni del Parco. Inoltre, nel documento "Disciplina di Piano", per dette aree (identificate dalle categorie ACI, ACd, ACf), le prescrizioni previste dall'Ente Parco sono praticamente identiche a quelle dell'area parco. Tali aree sono quindi da inserire a pieno titolo nell'area parco.

Ulteriori osservazioni sul documento "Disciplina di Piano"

Art. 5.3 (pag. 15): "La perimetrazione indicata dal testo descrittivo prevale in caso di discordanza su quella riportata nelle cartografie del PIP". Non è ben chiaro il significato e la necessità di questa specifica. Perché dovrebbero esserci delle discordanze? Se ci si riferisce semplicemente alla linea di costa, a nostro avviso potrebbe essere sufficiente la specifica che si trova successivamente.

Art. 20.1f (pag. 38): "ad eccezione delle specie/varietà oggetto di coltivazione e di tipo ornamentale nelle aree insediate e di resede dell'edificato, se non soggetti a diffusione invasiva (specie aliene invasive) negli ambienti naturali e semi-naturali.". Il Comitato Scientifico ritiene che, almeno in area parco, dovrebbe essere indicato l'utilizzo di specie esclusivamente autoctone a partire da elenchi di specie certificati dall'Ente Parco.

Art. 22.1.7c (pag. 42): Il Comitato Scientifico apprezza che la superficie da lasciare a "libera evoluzione" delle formazioni a dominanza di latifoglie sia "almeno del 50%". Il Comitato Scientifico considera importanti, tra gli interventi ammissibili atti a favorire il rinnovamento naturale delle specie arboree, una adeguata gestione faunistica per contenere il carico degli ungulati e il mantenimento degli aspetti idrogeologici adeguati al contesto vegetazionale considerato.

Art. 23.5 (pag. 50): In mancanza di una definizione di agricoltura intensiva, Il Comitato Scientifico ritiene che si potrebbe semplicemente eliminare la parte "di nuove attività di agricoltura senza terra, di serre e vivai o", assorbita dai riferimenti ai divieti di colture che abbiano effetto negativo sull'ambiente e sugli ecosistemi.

Art. 23.7 (pag. 50): Il Comitato Scientifico propone di aggiungere la seguente specifica alla fine della lettera a: ", dell'agricoltura biologica, della difesa integrata.". Inoltre, propone di riformulare la lettera h come segue: "h) valorizzazione delle produzioni agricole anche attraverso la promozione di buone pratiche che consentano l'applicazione di sistemi di certificazione ambientale".

Art.24, comma 10 (pag. 59): L'elenco di attività agricole appare ripetitivo e poco organico, si suggerisce di ristrutturare l'elenco nel modo seguente:

In tutte le zone agricole, di cui al comma 1, ai fini della riduzione dell'impatto ambientale e dello sviluppo delle forme di agricoltura sostenibile, le attività agricole devono essere prioritariamente orientate secondo i principi dell'agroecologia così come indicati dalla FAO anche grazie all'applicazione delle seguenti indicazioni tecniche:

a) riduzione degli input chimici di sintesi nei sistemi di produzione integrata, anche mediante utilizzo delle tecniche della c.d. "agricoltura di precisione", la stesura di piani di fertilizzazione, il monitoraggio delle soglie di intervento, l'impiego di genotipi ben adattati

all'ambiente di coltivazione, l'utilizzo di mezzi fisici e di tecniche agronomiche per il controllo di infestanti e la prevenzione degli attacchi parassitari, la razionalizzazione degli interventi di diserbo e l'applicazione di adeguati piani di avvicendamento, in coerenza con le linee guida nazionali sulla produzione integrata;

- b) riduzione dell'intensità, della profondità e della frequenza delle lavorazioni del terreno, con applicazione di tecniche conservative che prevedano, nell'ambito di avvicendamenti colturali sufficientemente diversificati, la lavorazione minima o la non lavorazione (semina su sodo) continuative o in alternanza con l'aratura. Al fine di garantire un'adeguata copertura del terreno, sono raccomandati l'impiego di colture di copertura e il mantenimento dei residui colturali sulla superficie del terreno;
- c) riduzione e razionalizzazione dell'uso della risorsa acqua, favorendo prelievi da sorgenti superficiali rispetto a quelle di falda, attraverso l'applicazione di sistemi di irrigazione di precisione e ad alta efficienza (irrigazione a goccia, sub-irrigazione), l'impiego di sistemi di supporto alle decisioni, il monitoraggio dell'efficienza degli impianti, l'adozione di sistemi di irrigazione a deficit, la scelta di specie e varietà a più bassa richiesta di acqua e tecniche di aridocoltura;
- d) miglioramento dei prati-pascolo permanenti attraverso trasemina di specie foraggere in grado di riqualificarne la composizione floristica;
- e) sviluppo di prati-pascoli avvicendati rispetto alle colture foraggere annuali;
- f) sviluppo dell'agro-forestazione attraverso l'impianto di filari di alberi e siepi di origine locale in consociazione con colture erbacee e/o prati-pascoli;
- g) impianto di strisce fiorite e fasce inerbite nelle aree limitrofe degli appezzamenti, da gestire in assenza di trattamenti fitosanitari e con sfalci posticipati rispetto all'epoca di fioritura per favorire la presenza di pronubi;
- h) ricorso preferenziale al letame e ad ammendanti compostati piuttosto che ai liquami zootecnici per le fertilizzazioni organiche;
- i) rispetto di argini e sponde dei corsi d'acqua, limitando le attività agricole in prossimità del reticolo idrografico superficiale ed in conseguenza preservando e mantenendo le eventuali fasce arboree arbustive e/o di canneti presenti lungo le sponde.

La riunione termina alle ore 15.30.

Il Presidente del Comitato Scientifico
Prof. Lorenzo Peruzzi